

ASfinanza

Quadrimestrale - Anno 3 n°1 - 2021

TERRA E RESISTENZA STRATEGIE PER IL FUTURO

Ecobonus 110%
Profili applicativi L. 77/2020
24 marzo ore 15
Suprema Corte di Cassazione

GIUSEPPE GIANZI E MANFREDO ROSSI
Colloqui sul Diritto Penale
in ricordo di due Maestri dell'Avvocatura Romana
Convegno webinar
23 marzo ore 15

SALONE DELLA GIUSTIZIA 2021
EXPO 2020 DUBAI - 1.10.2021/31.03.2022

MESE DELL'EDUCAZIONE
FINANZIARIA #OttobreEdufin2021

Finanza Pubblica Finanza Privata Economia Fisco Professionisti



Partner del Salone della Giustizia
è lieta di invitarLa al



Il Salone della Giustizia si svolgerà dal 26 al 28 ottobre 2021 presso gli Studi TV Tecnopolo Tiburtino, Roma:

3 giorni, 9 convegni, 6 face to face, 18 ore in diretta streaming.

L'associazione scientifica AS Finanza partecipa all'evento sia nella parte organizzativa che come Media-Partner.

Sommario

04 EDITORIALE:
AS FINANZA & CONSUMO
NON C'E' PIU' TEMPO

di **Giuseppe Lepore**

06 IN PRIMO PIANO:
FISEIUSSIONI: COME SI POSSONO
TUTELARE GLI IMPRENDITORI

di **Antonio Suero**

08 PIANI INDIVIDUALI DI
RISPARMIO (PIR) E PIR
ALTERNATIVI

di **Filippo Veggi - Renato Siniscalchi**

10 IMPRESE E PANDEMIA: COME
E' CAMBIATA LA CRISI DOPO
IL COVID 19

di **Vincenzo Sanguigni**

12 OSSERVATORIO DI AS
FINANZA&CONSUMO SUL
RECOVERY FUND

di **Marco De Fazi**

14 DIFENDERE L'ITALIA NELLO
SCENARIO POLITICO DEL
PROGRAMMA 'NEXT
GENERATION EU': PROFILI
STRATEGICI DI NATURA PENALE
PER I NEGOZIATI EUROPEI

di **Valeria Marinuk**

20 GREEN E PRODUZIONE
AGRICOLA: OBIETTIVI PER LE
POLITICHE DEL DOMANI

di **Carlo Gabrielli**

24 BLOCKCHAIN E CORPORATE
GOVERNANCE: PRIME RIFLESSIONI
ED ESPERIENZE APPLICATIVE

di **Francesco Casale**

27 SUPERBONUS 110%:
ILLUSTRAZIONE DEI BENEFICI TRA
PROROGHE E NOVITÀ

di **Mauro Mazzoni e Guerrino Petillo**

32 MACROTREND - RACCOLTA DI
ARTICOLI, INTERVISTE, VIDEO
CONTENENTI INDICAZIONI E
CONSIGLI PER INVESTIRE AL
MEGLIO IL PROPRIO DENARO,
ALLA LUCE DEI NUOVI SCENARI
POST COVID.

di **Valentina Augello**

34 COVID 19
...PSICOLOGICAMENTE
PARLANDO

di **Lucia Gemmiti**

36 ATLETI E CONI FINALMENTE
ALLE OLIMPIADI

di **Renato Siniscalchi**

37 RECENSIONE DEL LIBRO
"DEVIANZE E PATRONAGE IN
AMBIENTE ARTISTICO NELLA
ROMA DELLA CONTRORIFORMA.
IL RUOLO DEL CAVALIER
D'ARPINO" DI ALFREDO CIRINEI

di **Giuseppe Lepore**

ASfinanza

Direttore Responsabile

Av. Giuseppe Lepore
direttore.responsabile@asfinanza.com

Progetto grafico e impaginazione

Silvia Sciubba
silvia.sciubba@dbfactory.it

Redazione

Viale Bruno Buozzi, 47
00197 Roma
Tel. +39 3881841916
redazione@asfinanza.com

Editore

AS Finanza & Consumo
Viale Bruno Buozzi, 47
00197 Roma
info@asfinanza.com
C.F. 96431490588

Hosting

L'hosting del dominio
ASFINANZA.COM è ospitato su
server Linux presenti
esclusivamente all'interno dei
data center italiani della società
Aruba S.p.A., su infrastrutture
di proprietà della stessa,
certificate ai massimi standard
(Rating 4) secondo ANSI/TIA 942.

Le collaborazioni pubblicate sulla presente rivista sono da considerarsi a titolo gratuito e non retribuito. Le immagini di qualsiasi tipo, pubblicate sulla rivista a fini pubblicitari sono state direttamente fornite dagli sponsor, che garantiscono di averle elaborate nel rispetto delle norme sulla privacy e di quelle sul copyright.

NON C'E' PIU' TEMPO

Avv. Giuseppe Lepore
Direttore Responsabile AS Finanza

Molto prima dell'inizio della pandemia, il nostro pianeta ci aveva lanciato segnali chiari sulla necessità di cambiare radicalmente il sistema economico e sociale; le risorse si stanno esaurendo e, già ora, sono insufficienti a soddisfare i bisogni (direi meglio: i veri bisogni primari) delle persone.

Già nel lontano 1972, un gruppo di scienziati del Massachusetts Institute of Technology, su incarico di lungimiranti economisti del Club di Roma, avevano teorizzato in uno studio chiaro e di facile lettura, l'attuale situazione economica e sociale.

Nulla di profetico, ma semplice catalogazione di dati noti a tutti e di elementare elaborazione!

La chimera di una crescita e di uno sviluppo illimitati, trovano il limite, fisiologico ed invalicabile, dato dalle risorse della Terra che, seppur violentata dall'Uomo, ancora riesce a rigenerarsi aprendo novi orizzonti per le generazioni a venire.

Abbiamo distrutto le grandi foreste pluviali, polmoni del pianeta, abbiamo esaurito le risorse del sottosuolo, abbiamo inquinato i nostri mari creando un continente di plastica, abbiamo inquinato l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo, abbiamo creato il buco dell'ozono, ma ancora non abbiamo imparato.

Continuare a teorizzare una crescita, senza pensare di preservare le risorse naturali, senza avere come obiettivo il vero benessere delle persone, senza determinare, preventivamente, quali siano i target di un vero sviluppo socialmente sostenibile, è immorale (permettetemi di usare questo termine, ormai, desueto) e irresponsabile (permettetemi di usare questo termine oggi abusato) oltre che irrealizzabile.

Non c'è più tempo!

In questo periodo storico, ove tutti auspicano cambiamenti epocali, anche se il mondo continua a galleggiare ignavo, gestito da fantomatici poteri che ci piace definire "forti", ma che in realtà sono giganti dai piedi di argilla, e dove il pensiero illuminato e la nuova intelligenza non nascono dalla storia e dallo studio, soprattutto filosofico, ma dalle pagine web artatamente pilotate per meri scopi di lucro da prezzolati "influencer" e da sistemi informatici sempre più adattivi che indirizzano le nostre scelte, è arrivato il virus.

Il Covid ci ha costretti a cessare le principali attività, le grandi potenze, anche economiche, hanno subito e stanno subendo le maggiori conseguenze, i grandi modelli organizzativi sono naufragati miseramente davanti al germe e i governanti, che credevano di essere abili strateghi che tiravano le fila dei rispettivi Paesi, si sono mostrati in tutta la loro incapacità ed insipienza, mettendo a nudo una realtà basata sull'effimero, se non sul nulla: da burattinai sono diventati burattini in balia degli eventi.

Il virus è diventato la nostra coscienza!

La Natura ci ha dato e la Natura ci sta togliendo ma, nel contempo ci sta dando un'altra possibilità, indicandoci la strada da seguire.

La biblica Sophia, la divina intelligenza, madre natura, la provvidenza, chiamiamola come vogliamo, si è mostrata in tutta la sua forza e ci sta indicando le scelte da fare.

L'economia virtuale deve lasciare il posto all'economia reale, nel senso proprio della parola res.

Non perdiamo altro tempo!

NON C'E' PIU' TEMPO

Il Direttore

Il problema delle ultime generazioni è aver rifiutato la Politica, intesa come direzione della vita pubblica con lo scopo del bene comune, lasciando la gestione della Res Publica nelle mani di comparse da operetta, senza il minimo senso dello Stato, soprattutto, sociale.

Noi abbiamo abdicato, rinunciando volontariamente (e aggiungerei, colpevolmente) all'esercizio del potere sovrano che, nella vera Democrazia, è in mano al Popolo.

Eppure in Italia, abbiamo intelligenze che tutti ci invidiano, enormi capacità di risolvere i problemi nelle criticità, il colpo d'ala che fuoriesce dal protocollo standardizzato e una cultura storica, filosofica senza eguali, basata sulle tradizioni più radicate ma, anche, più umili.

I nostri scienziati, i nostri architetti, il nostro patrimonio artistico ed ambientale, trovano radice nelle mani sapienti dei nostri artigiani, nella forza delle donne che ci hanno tramandato la cultura dell'agroalimentare che nasce nei campi e finisce nel nostro cibo tradizionale e di qualità, base del nostro benessere e della nostra salute, nella capacità di valorizzare la ricchezza che la nostra meravigliosa Terra ci offre.

Guardiamo avanti, rivendicando, però, le nostre radici, facendo quello che siamo più bravi a fare e che ci viene tramandato dalle generazioni che ci hanno preceduto.

Basta trattati assurdi e incomprensibili che ci portano a sversare il latte o a macerare le arance e i pomodori, prendiamo il coraggio che abbiamo seppellito e rivendichiamo le nostre tradizioni e i nostri diritti condividendo il "nostro pane quotidiano" che ci è stato dato ma non abbiamo apprezzato, affascinati da una falsa industrializzazione e da una modernizzazione, basata sulla cultura dello spreco e del futile, che ci ha fatto dimenticare le nostre origini contadine.



Avv. Giuseppe Lepore
Avvocato del Foro di Roma
Direttore Responsabile AS Finanza

L'assurdo di questa situazione è che, ora, che il virus ha accelerato quell'irreversibile processo che già si era innescato, di ritorno alla terra, noi, in Italia, che abbiamo una enorme biodiversità i migliori prodotti agroalimentari, un patrimonio artistico ed ambientale inimmaginabile, che, ancora, siamo il Giardino d'Europa, non comprendiamo le nostre potenzialità e la nostra forza e, con cieca miopia, continuiamo ad assistere al declino del nostro Paese delegando la guida della Nazione a coloro che tutti, concordemente, riteniamo inadeguati e dannosi.

Apriamo gli occhi e riprendiamo in mano il governo delle nostre vite e di quelle dei nostri figli che dovranno sentirsi orgogliosi di essere italiani, senza dover scappare all'estero in cerca di fortuna, poiché la vera fortuna è intorno a noi, nelle bellezze naturali di questa meravigliosa Italia.

Ma non possiamo più aspettare, non possiamo più pensare che altri pensino e agiscano al posto nostro, dobbiamo alzare la testa e assumerci le nostre responsabilità: non c'è più tempo!

FIDEIUSSIONI: COME SI POSSONO TUTELARE GLI IMPRENDITORI

di Antonio Suero
Presidente AS Finanza&Consumo

In questi anni, in cui abbiamo lavorato ed operato nel mondo economico finanziario, abbiamo visto migliaia di persone e imprenditori che nel corso della loro attività avevano firmato fideiussioni con le banche per poter accedere al credito e poter garantire continuità alla propria azienda.

Con questo articolo vogliamo dare delle nozioni base per far comprendere il contratto ed andare ad analizzare le clausole che sono oggetto di controversia con la normativa antitrust.

Innanzitutto, il fideiussore è colui che, obbligandosi personalmente verso il creditore, garantisce l'adempimento di un'obbligazione altrui. È una garanzia personale visto che il creditore può soddisfare il credito su tutto il patrimonio del fideiussore.

In particolare, si definisce "omnibus" quando c'è una garanzia personale che impone al fideiussore (Persona Fisica) il pagamento di tutti i debiti, presenti e futuri, che il debitore principale (Società) ha assunto o che assumerà nei confronti della banca.

Con provvedimento n. 55/2005 fu accertata dalla Banca d'Italia, all'esito dell'istruttoria svolta nei confronti dell'ABI, su parere conforme AGCM, che "gli articoli 2,6 e 8 dello schema contrattuale predisposto dall'ABI per la fideiussione a garanzia delle operazioni bancarie (fideiussioni omnibus) contengono disposizioni che, nella misura in cui vengono applicate in modo uniforme, sono in contrasto con l'art. 2, c. 2, lettera a), della legge n. 287/90".

Gli articoli in questione sono i seguenti:

- ART. 2 "CLAUSOLA DELLE REVIVISCENZA", il fideiussore è tenuto "a rimborsare alla banca le somme che alla banca stessa fossero state incassate in pagamento di obbligazioni garantite e che dovessero essere restituite a seguito di annullamento, inefficacia o revoca dei pagamenti stessi, o per qualsiasi altro motivo".



Antonio Suero
Presidente AS Finanza&Consumo

IN PRIMO PIANO

- ART. 6 “SQUILIBRIO CONTRATTUALE”, “i diritti derivanti alla banca dalla fideiussione restano integri fino a totale estinzione di ogni suo credito verso il debitore, senza che essa sia tenuta ad escutere il debitore o il fideiussore medesimi o qualsiasi altro coobbligato o garante entro i tempi previsti, a seconda dei casi, dall’art. 1957 cod. civ. che s’intende derogato”;
- ART. 8 “EFFETTO ESPANSIVO ED ESTENSIVO”, “qualora le obbligazioni garantite siano dichiarate invalide, la fideiussione garantisce comunque l’obbligo del debitore di restituire le somme allo stesso erogate”.

L’orientamento dei tribunali sulla nullità del contratto è solo parziale e non totale, in quanto si ritiene che la garanzia abbia consentito alla garantita di continuare ad avere credito, sicché i fideiussori avrebbero in ogni caso mantenuto l’interesse a rilasciare la garanzia.

In ogni caso, anche la nullità parziale è importante per poter slegare il fideiussore dal peso del debito, soprattutto in fase di opposizione a decreto ingiuntivo.

Antonio Suero

Presidente AS Finanza&Consumo



Piani Individuali di Risparmio (PIR) e PIR Alternativi

a cura del dott. Filippo Veggi e dell'Avv. Renato Siniscalchi

Insieme a Filippo Veggi parliamo di un nuovo prodotto finanziario che sta interessando sia gli investitori che i beneficiari finali: i Piani Individuali di Risparmio (PIR) ed i PIR Alternativi. Pensando di rendere un servizio d'informazione necessario ed utile per i lettori della nostra rivista e non solo. Iniziamo questo dialogo in positivo.

Dottor Veggi, per chi sono appetibili ed utili?

Dobbiamo risalire al 2015 quando per sollecitare ed aprire il mercato dei capitali la Commissione Europea ha istituito la Capital Market Union al fine di stimolare e supportare una crescita economica, inclusiva, sostenibile facendo incontrare più facilmente la domanda ed offerta di finanziamenti da parte di aziende di piccole e medie dimensioni. L'accesso a tale mercato era precluso e dovevano ricorrere ai tradizionali finanziamenti bancari. Per l'investitore invece si è creata l'opportunità di scommettere in settori ad alto potenziale di crescita aumentando la diversificazione e la decorrelazione dei portafogli.

Qual è il rischio e da chi sono gestiti??

Per accedere al finanziamento di tali imprese dobbiamo distinguere tra Investitori Professionali ed Investitori Retail; se i primi possono muoversi liberamente con investimenti diretti (singole operazioni, club deal) ed indiretti (cartolarizzazioni) i secondi vi possono accedere tramite gli Investimenti Collettivi (Fondi di investimenti Alternativi - FIA- e gli Eltif).

Sono le stesse società di gestione che seguendo le direttive del legislatore hanno costruito dei fondi "PIR conformi". Quindi le società di gestione possono modulare il rischio del fondo bilanciando le componenti interne tra azioni ed obbligazioni. In ogni caso restano gli obblighi di diversificazione e frazionamento del rischio all'interno del portafoglio.



Filippo Veggi
Executive Consultant
Banca Generali

Quali sono i vantaggi fiscali e patrimoniali?

A differenza di altri strumenti finanziari i PIR hanno delle agevolazioni fiscali, infatti possono essere sottoscritti solo da persone fisiche residenti in Italia, con rapporto monointestato, con una permanenza minima di 5 anni, un investimento massimo di 30.000 euro l'anno e di 150.000 euro in 5 anni. Se verranno rispettati questi requisiti il sottoscrittore sarà esente dall'imposta sul capital gain ed i suoi eredi dall'imposta di successione. Inoltre esiste un'agevolazione fiscale sulla componente investita in PMI Innovative pari al 30 % dei conferimenti effettuati, per importo non superiore a euro 1.000.000, in ciascun periodo d'imposta. Il gestore rilascerà al cliente la documentazione necessaria da presentare all'Ag. delle Entrate per poter beneficiare della detrazione fiscale. Ringrazio il dott. Veggi che ci ha illustrato questo nuovo prodotto in maniera oggettiva, analitica, ed esauriente

Filippo Veggi

Laureato in Economia e Commercio

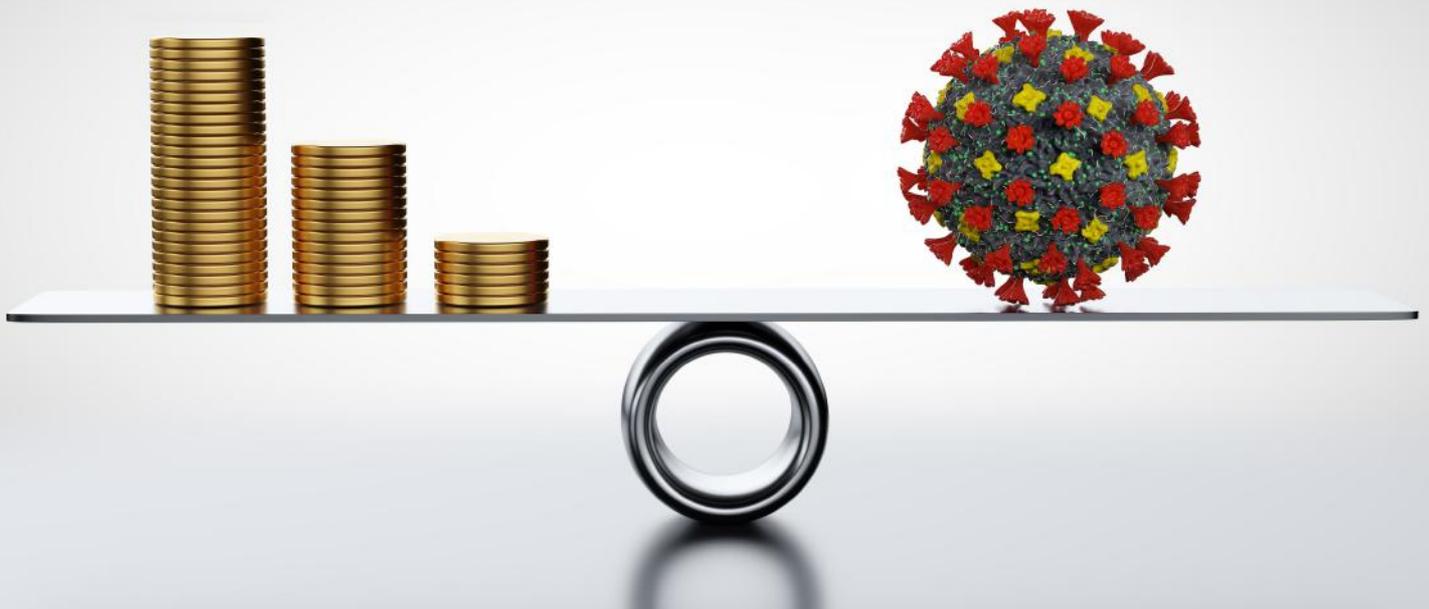
Iscritto nell'Albo dei Consulenti finanziari con delibera n. 11083 del 09/12/1997

filippo.veggi@bancagenerali.it

Avv. Renato Siniscalchi

r.siniscalchi@felegal.it





Imprese e pandemia: come è cambiata la crisi dopo il Covid 19

Prof. Vincenzo Sanguigni
Ordinario di Economia e Gestione delle
Imprese
Dottore Commercialista – Revisore Legale dei
conti

La pandemia ha prodotto una profonda crisi per le imprese appartenenti a gran parte dei settori produttivi e dei servizi; si tratta di una situazione molto particolare, difficilmente paragonabile a casi precedenti (come la crisi del '29 o quella più recente del 2008).

Anche per questo è necessario riflettere attentamente su quello che si può fare, su metodi e strumenti a disposizione di imprenditori, manager e consulenti per aiutare le imprese.

Più segnatamente possiamo segnalare l'importanza di:

I) rafforzare il controllo di gestione (le previsioni vanno aggiornate costantemente per tener conto delle variazioni degli scenari di mercato e della relativa sensitivity sui conti aziendali);

II) enfatizzare ulteriormente, ove già non lo fosse,

la verifica delle compatibilità finanziarie di breve e di medio periodo (la solidità finanziaria può diventare un vincolo, anche se prima non lo era e va verificata con frequenti "stress-test");

III) acquisire una visione del profilo di cassa a breve, per cui lo strumento classico del "budget di tesoreria", prima nelle mani del solo tesoriere, deve e può diventare "termometro" di eventuali focolai di crisi di liquidità (l'evento che più spesso determina l'entrata in una situazione di tensione e di crisi permanente dell'azienda).

In buona sostanza occorre affinare e rafforzare i sistemi di controllo e di prevenzione della crisi ma è anche importante, nel malaugurato caso del suo manifestarsi, ricorrere agli strumenti di protezione forniti dal Governo attraverso una serie successiva di decreti.

Imprese e pandemia: come è cambiata la crisi dopo il Covid 19

Delle tante (forse troppe) disposizioni emanate a questo proposito, molte delle quali espressamente destinate ad operare solo per un lasso di tempo limitato, alcune mirano al rifinanziamento delle imprese venutesi a trovare in difficoltà per effetto della pandemia (così da consentire loro di superare la fase di crisi più acuta e, sperabilmente, di riprendere poi una più tranquilla navigazione) altre, invece, sono volte a sospendere talune disposizioni di diritto societario e concorsuale la cui applicazione, in questa particolare situazione, rischierebbe essere controproducente e sono quindi del pari finalizzate a dare maggior respiro ad imprese messe in crisi dal blocco delle attività conseguenti alla pandemia (o la cui crisi risulti per tal motivo aggravata) ed a far sì che eventuali prospettive di risanamento non siano definitivamente compromesse.

Il legislatore, quindi, sembra spingere imprenditori, professionisti e manager che si occupano anche di aziende solide e ben avviate, a valutare le loro prospettive di business prestando attenzione anche a quegli strumenti che possono consentire di proteggersi in caso di “venti di crisi” portati dall'emergenza.

Quanto appena esposto ci fa comprendere come risulti quanto mai opportuno introdurre nelle prassi aziendali tutti i possibili meccanismi di gestione anticipata ed in itinere della crisi.

La lezione che la pandemia ci ha impartito dovrebbe servire a convincerci, infatti, che:

- le sorti di un'impresa possono dipendere da fattori esogeni oggettivi, che il singolo imprenditore spesso non è in grado di governare;
- la sempre maggiore interconnessione delle realtà imprenditoriali operanti sul mercato rende

necessario incoraggiare soluzioni idonee ad agevolare il risanamento aziendale, piuttosto che la disgregazione delle imprese, favorendo gli strumenti capaci di far emergere tempestivamente sintomi della crisi e di prevenire situazioni di insolvenza irreversibile;

- è importante, da parte delle Istituzioni, sostenere la condizione di chi, non riuscendo più a reggere la propria posizione debitoria, non può solo per questo essere definitivamente espulso dal circuito della produzione e del consumo di cui il mercato, nel suo insieme, si alimenta.

Con riferimento a quest'ultimo punto alcuni studiosi hanno rilevato come occorra costruire un “moderno approccio al tema del debito (e dell'insolvenza)”, suscettibile di trovare il proprio compimento proprio nell'esperienza della crisi da pandemia che stiamo vivendo, in cui risalta pienamente come nell'incapacità di far fronte ai propri debiti non debbano scorgersi né presumersi necessariamente elementi di colpevolezza, ma spesso soltanto gli effetti di una situazione negativa prodotta da un'infinita possibile serie di cause diverse, talora indipendenti dalla volontà della persona che ne viene coinvolta.

Donde la necessità che il debitore insolvente non sia perseguibile dai creditori vita natural durante ma possa, salvo che ne risulti soggettivamente immeritevole, recuperare una condizione di vita respirabile e ritornare ad avere un ruolo attivo nella dinamica del mercato e nella società.

Prof. Vincenzo Sanguigni

Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese

Dottore Commercialista – Revisore Legale dei conti

OSSERVATORIO DI AS FINANZA&CONSUMO SUL RECOVERY FUND

di Avv. Marco De Fazi

Partiamo dalle basi. Il Recovery Fund, ovvero il Next Generation Eu è il programma con cui l'Unione Europea vuole reagire alla crisi provocata dalla pandemia.

La spinta alla ripresa tramite questo sussidio/finanziamento (oneroso, almeno in parte) rimane vincolata ai settori che l'UE ritiene dover essere privilegiati quanto alla finalizzazione degli investimenti: salute, passaggio alle energie green, digitalizzazione.

Un numero che suona strano è costituito dal totale delle risorse destinate a tale scopo (750 miliardi di euro - 390 di contributi a fondo perduto e 360 di prestiti), dove l'Italia avrebbe misteriosamente la parte del leone, essendo prevista una "elargizione" di 209 miliardi, di cui vedremo solo 70 (81 secondo altre fonti) a fondo perduto.

Il Next Generation Eu è gestito direttamente dalla Commissione europea, a seguito di negoziazione diretta con le singole nazioni. Come vedremo tra poco il "Recovery Fund" ha strutturalmente una funzione diversa dal c.d. "Fondo Salvastati", meglio conosciuto come MES (meccanismo europeo di stabilità) che prevede l'intervento della UE con prestiti economici (Grecia), prestiti per la ricapitalizzazione indiretta delle banche (Spagna), o l'acquisto di titoli di Stato sul mercato, linee di credito precauzionali e ricapitalizzazioni dirette delle banche, al notorio prezzo di gravi condizionalità (tagli di spesa, tasse, privatizzazioni, quando non riforme strutturali).



Marco De Fazi, avvocato del Foro di Roma
Member Board of Directors NIABA

Dove prenderà l'UE tutti questi soldi? Sicuramente emissioni di titoli garantiti dal bilancio europeo (i recovery bond), ma anche dalla sottrazione di programmi volti al sostegno della agricoltori ed imprese (Politica Agricola Comune, Horizon e InvestEu).

Le tematiche che un semplice osservatorio deve cercare di focalizzare sono molte e controverse, trattandosi di temi estremamente divisivi e soggetti a chiavi di lettura partigiane, quando non strumentali agli interessi della politica (intesa nel senso più deterioro del termine).

Cerchiamo di capire la struttura e natura degli strumenti messi in campo, anche alla luce della continua interferenza tra strumenti comunitari e non (il MES ad esempio, che, come pochi sanno, è una struttura indipendente).

Pur avendo scopi ma soprattutto condizionalità diverse (il Next Generation EU è legato al rispetto dei principi dello “stato di diritto” ed ai basilari principi della democrazia - separazione dei poteri, indipendenza della magistratura, riconoscimento dei diritti dei cittadini), non può non annotarsi la strana coincidenza della c.d. “riforma del MES” votata con la fiducia in parlamento l’11 dicembre scorso, con il terremoto del c.d. “Recovery Plan” ovvero il progetto di attuazione delle risorse del NEXT Generation EU / Recovery Fund.

Occorre poi familiarizzare con altri termini legati al programma di sovvenzione / finanziamento europeo: il PEPP (Pandemic Emergency Purchase Program) che ha permesso l’acquisto di pubblici e privati per 1.850 miliardi.

Il Recovery and Resilience Facility (RRF): attenzione alla confusione su questo termine. Nato in sede europea per definire lo stesso “Recovery Fund” in Italia è stato adottato con il titolo “Piano nazionale di ripresa e resilienza”, ovvero il piano nazionale di riforme che in realtà è il modo in cui si spendono i fondi del Next Generation EU.

L’Italia, come visto, indicata come una delle nazioni più colpite dalla pandemia, è la maggior destinataria del Next Generation EU (si ipotizzano 81 miliardi in sussidi e 127 miliardi in prestiti).

Le condizionalità non sembrano così ristrette come nella versione edulcorata usata per convincere Polonia ed Ungheria ad aderire alla riforma del MES, ma prevedono che le linee guida della spesa vengano dettate dalla Commissione Europea (tra i cui main target risaltano la digitalizzazione e la riconversione energetica).

Quanto sopra già da una idea di quanto confuso sia il quadro, anche per il fatto che l’adozione del Recovery Plan ancora non è definito nei dettagli, ma soprattutto lascia perplessi il piano di spesa italiano, come visto strettamente legato alle direttive della Commissione. L’osservatorio si ripromette di continuare a monitorare le risoluzioni a livello europeo e nazionale, cercando di trarre degli spunti critici in ordine alle proposte di Recovery plan di cui è stata fornita finora caotica comunicazione.

Ad oggi la lista della spesa risulta così progettata:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura 48,7 mld (di cui cultura e turismo – insieme – 3,1 mld)
- Rivoluzione verde e transizione ecologica 74,3 mld
- Infrastrutture per mobilità sostenibile 27,8 mld
- Istruzione e ricerca 19,1 mld
- Parità di genere, coesione sociale e territoriale 17,2 mld
- Salute 9,0 mld (Ricerca 0,8 mld)

Non vi è traccia, ma l’elenco è lungo, del sostegno alla attività privata ed artigianale.

Obiettivo di AS Finanza sarà nei prossimi mesi approfondire questi temi, proponendo aggiornamenti e riflessioni, e accogliendo contributi professionalmente qualificati al lavoro dell’osservatorio sul Recovery Fund.

Marco De Fazi, avvocato del Foro di Roma
Member Board of Directors NIABA

Difendere l'Italia nello scenario politico del programma 'Next Generation EU'. Profili strategici di natura penale per i negoziati europei

di Avv. Valeria Marinuk

Dopo anni di semi-immobilismo, a seguito della pandemia da Covid-19, l'Unione Europea sembra riscoprire i principi di solidarietà, coesione e convergenza. Il programma 'Next Generation EU', impropriamente denominato 'Recovery Fund', è la misura più coraggiosa posta in essere nello scenario attuale, eppure la strada degli accordi europei rischia di subire ancora ritardi a causa di una frattura profonda destinata a riproporsi. Difatti, nonostante i notevoli sforzi sostenuti, alberga lo spettro del vuoto ideologico che traccia i

confini di una Europa disgregata e a più velocità, con affiliazioni di convenienza e un sentimento comune mai nato.

Superato il veto di Polonia e Ungheria, le opposizioni da parte di alcuni Paesi dell'Europa settentrionale, ormai noti come 'frugali' o 'Nuova lega anseatica' – Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Svezia con Finlandia e Repubbliche Baltiche a supporto in posizione leggermente deflata – sembrano destinate a riaccuirsi.



Difendere l'Italia nello scenario politico del programma 'Next Generation EU'. Profili strategici di natura penale per i negoziati europei

Si tratta a tutti gli effetti di una coalizione proposta e guidata dai Paesi Bassi, ma il gruppo, con a capo i ministri delle finanze di Stati contraddistinti da economie piccole ed efficienti, si riunisce in maniera informale e decentrata lontano dai Palazzi.

Attraverso prese di posizioni comuni dettate da interessi analoghi e percezioni simili, tale alleanza ha accresciuto nel tempo il suo rilievo strategico nel contesto comunitario. Ben lungi dal concetto di 'Europa dei popoli' emerge una visione comunitaria come mercato dal quale cogliere il massimo dei benefici col minimo delle responsabilità e un risentimento condiviso originato dal non capire come gli Stati meridionali non riescano ad organizzarsi per cogliere al meglio i benefici dell'Euro e dei mercati aperti, ma ai quali nel contempo sottraggono risorse.

Lo scopo di fondo è quello di approfondire la propria proiezione commerciale e finanziaria, puntando sulla concorrenza evitando la cooperazione, dunque senza dover sopportare deroghe riguardo alle regole di austerità e senza l'onere di contribuire alla crescita di tutte le componenti comunitarie. Una visione che non giova alla salute e alla stabilità dell'Europa.

Paesi nordici, nei mesi autunnali, hanno cercato più volte l'opportunità di ridefinire la composizione del pacchetto per la ripresa, insistendo nella sostituzione dei contributi a fondo perduto (grants) con quote di prestiti (loans). A sommarsi alle complicità e ai contrasti emersi nello scenario politico italiano in occasione della redazione del 'Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza' (PNRR) o 'Recovery plan' che hanno condotto alla crisi di Governo, nuove pressioni esterne potrebbero verificarsi in seguito alla presentazione a Bruxelles di tale progetto nazionale di riforma strutturale che deve avvenire entro il 30 aprile 2021.

Il quadro generale è ulteriormente appesantito della situazione di instabilità politica del Paese data dal governo dimissionario di Mark Rutte, travolto da una inchiesta parlamentare che ha dimostrato gravi disfunzioni nella gestione finanziaria di sussidi alle famiglie. Nel Paese, i recenti accadimenti che si insediato in un frangente in cui la maggioranza di governo è da tempo claudicante, rafforzano l'opposizione e anche quelle compagini nazionaliste ostili in primo luogo ai Paesi dell'Europa meridionale.

In tale congiuntura, il 'freno di emergenza' dell'accordo Next Generation EU, spunta come un grimaldello e non è uno strumento a nostro favore. Al punto A19 si legge che per l'approvazione delle varie tranches di esborsi, una volta che un Paese abbia preso tutte le misure necessarie – progetto dettagliato e credibile, riforme avviate etc...– la Commissione chiede l'opinione, per quanto possibile unanime, del Comitato economico e finanziario, dunque i vertici amministrativi dei ministeri economici dei 27 Paesi membri. Nulla di vincolante, ma se anche un singolo Paese non è convinto dell'opportunità di autorizzare l'esborso perché ritiene vi siano 'gravi violazioni' da parte del Governo beneficiario, allora può chiedere che il versamento sia sospeso fino al successivo Consiglio europeo ove i capi di Stato e di Governo che decidono all'unanimità discuteranno la questione impiegando fino a tre mesi. La decisione finale spetterà alla Commissione, senza diritto di veto nazionali, contrariamente a quanto voluto dai Paesi Bassi al fine di controllare meglio i nostri meccanismi di spesa. E' facilmente desumibile che tali condizioni potrebbero condurre verso blocchi che ritarderebbero le singole tranches di esborsi da sommarsi ad ulteriori eventuali contrattempi più o meno fisiologici.

Difendere l'Italia nello scenario politico del programma 'Next Generation EU'. Profili strategici di natura penale per i negoziati europei

Perciò considerando che saremo i principali beneficiari di 'Next Generation EU' in un clima di totale instabilità politica e con l'amministrazione più lenta d'Europa, questo fa di noi degli 'osservati speciali' e in visione del futuro poco rilassato che ci attende, va elaborata una strategia negoziale solida, qualora fosse necessario attuare delle contromosse da porre in campo sullo scacchiere tecnico-politico, diplomatico e della negoziazione europea, non con lo scopo di creare tensioni, ma affinché il peso dell'Italia non venga sminuito nello scenario comunitario.

Il nostro Paese ha raggiunto un risultato piuttosto buono durante le trattative del Consiglio europeo straordinario del 17-21 luglio 2020 tenendo conto che il punto di partenza dell'Italia consisteva in una posizione altamente svantaggiosa a causa dell'alto debito sovrano, per la divergenza e perché già dalla prima ondata il Paese era attanagliato dalla pandemia. Ha comunque beneficiato di un atteggiamento da parte delle istituzioni europee di certo non ostile. Ovviamente gli annosi problemi italiani e il nostro stato di bisogno non aiutano affatto, ma anche le apparenze di chi ostenta candore non corrispondono al vero.

Tra i Paesi membri, il 'tira e molla' su interessi contrapposti, gli individualismi, le lamentele nazionali, ma soprattutto l'adesione non convinta e peggio 'digerita' ai valori europei che nel caso specifico si sostanzia nella mancanza di una reale comprensione di esigenze condivise dettate dallo stato di emergenza sanitaria, sono causa del riemergere di singole ragioni, come di fatto sta accadendo. Per una risposta uguale e contraria che sia incisiva, è dunque saggio, per quanto possibile, elaborare una strategia che incardini gli interessi nazionali italiani all'interno di quelli comunitari

rimarcando lacune che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi di legalità, etica, sostenibilità e responsabilità perseguiti dall'Unione Europea.

Una pretesa di conformità basata esclusivamente sul piano commerciale o fiscale, come la questione dei dazi doganali, rischia di rivelarsi debole. Nonostante la criticità di peso, anche la riduzione dei rebates, gli sconti alla contribuzione del bilancio europeo, non è un argomento molto spendibile al momento. Questo obiettivo anche se caldeggiato da tempo nelle sedi istituzionali, è facile da mancare; non a caso, durante il Consiglio europeo del luglio scorso, il gruppo dei Paesi frugali ha strappato oltre alla riduzione dei grants anche un incremento dei rebates poiché condizione di bilanciamento necessaria a far quadrare gli interessi degli Stati membri coinvolti nelle trattative.

Il punto debole dei Paesi frugali, che applicano un regime fiscale di gran lunga favorevole rispetto ad altri Stati europei, nell'ottica di realizzazione degli obiettivi dell'Unione, ruota attorno alla questione dell'implementazione all'interno dell'ordinamento statale di misure penali volte al contrasto di reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE, strumenti di lotta alla criminalità economica e tesi ad avversare i flussi finanziari illeciti transnazionali (illicit financial flows, IFF) che incidono negativamente sugli equilibri degli assetti economici comunitari.

I comportamenti fiscali posti in essere dai Paesi a bassa tassazione, conducono ad una evidente erosione della base imponibile a detrimento degli Stati a fiscalità ordinaria attraverso lo spostamento di utili nei paradisi fiscali e l'impossibilità di garantire una leale competizione tra Stati.

Difendere l'Italia nello scenario politico del programma 'Next Generation EU'. Profili strategici di natura penale per i negoziati europei

Perciò, soprattutto nell'ultimo decennio, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) sono intervenute attraverso lo strumento delle convenzioni internazionali per contrastare elusione ed evasione, per dissuadere da pratiche di concorrenza fiscale scorrette e dannose e dal ricorso abusivo a Paesi dalla fiscalità agevolata.

Tali misure mirano a contrastare l'abuso di transfer pricing transnazionale, tecnica elusiva, manipolativa dei prezzi di mercato e finalizzata a spostare i ricavi tra imprese infragruppo da un Paese a fiscalità piena verso uno a basso prelievo, traendo vantaggio da una tassazione maggiormente favorevole. I criteri ed i modelli elaborati dagli organismi internazionali e segnatamente dall'OCSE per determinare i prezzi di trasferimento non sono stati originati a scopo antielusivo, ma al fine di risolvere conflitti di giurisdizione e superare problemi di doppia imposizione. Negli ultimi anni però, come evidenziato dagli studi sul progetto BEPS (Base Erosion and Profit Shifting) del febbraio 2013, l'orientamento dell'OCSE è mutato, conducendo all'emanazione di misure dirette a prevenire fenomeni elusivi a causa della tendenza dei gruppi societari a dirottare la tassazione verso Paesi a fiscalità privilegiata con l'utilizzo di 'varchi' nell'imposizione, tramite la distorsione di meccanismi contrattuali o lo spostamento artificioso di profitti strumentalizzando convenzioni nate al fine di evitare un regime di doppia imposizione. La Commissione europea ha comunicato in data 15 luglio 2020 di aver previsto un pacchetto di misure volte a garantire la politica dell'Unione in materia di tassazione che sostenga la ripresa economica e la crescita europea a lungo

termine. Le misure di contrasto punteranno in primo luogo a ridurre gli abusi fiscali, la concorrenza fiscale sleale e aumentare la trasparenza.

Il rapporto delle Nazioni Unite 2020 su come finanziare gli obiettivi di sviluppo sostenibile riporta alla luce il problema sotto il profilo dell'asimmetria e dello sbilanciamento dello sviluppo economico globale. Come già esposto, un percorso di sviluppo sostenibile che permetta di finanziare progetti a lungo termine è tra le principali preoccupazioni dell'Unione Europea e tale obiettivo verrebbe danneggiato da un uso improprio del transfer pricing a causa della traslazione degli utili contabili verso Paesi a tassazione agevolata. Attraverso prezzi fuori mercato, distorsivi di flussi finanziari in operazioni crossborder per le transazioni di imprese afferenti allo stesso gruppo ma residenti in Paesi diversi, assume una importante connotazione, oltre all'intento fraudolento anche il disvalore etico del rapporto offshore nei confronti di una comunità che si sforza di perseguire obiettivi responsabili.

In rapporto al vasto sistema dei flussi finanziari illeciti, il transfer pricing potrebbe inoltre, essere qualificabile come reato presupposto del riciclaggio di denaro. Si tratta nello specifico di riciclaggio per fini commerciali e da sovrapproduzione, ove il commercio fittizio assume lo scopo di occultare la fuga di capitali. Muovendo dal 2 al 5% del PIL mondiale, dunque tra gli 800 e i 2mila miliardi di dollari, contrastare il riciclaggio con misure efficaci è di fondamentale importanza per la stabilità economica globale. Per rendere banalmente l'idea del fenomeno, emerge dalle stime l'esistenza di Paesi nel mondo in cui l'ammontare delle somme riciclate è superiore al bilancio dello Stato coinvolto.

Difendere l'Italia nello scenario politico del programma 'Next Generation EU'. Profili strategici di natura penale per i negoziati europei

La pressione internazionale per chiudere faglie legislative in materia è forte poiché notevole è l'incidenza negativa di tale reato sulle finanze pubbliche, sulla volatilità della moneta, sull'aumento delle diseguaglianze nonché la potenzialità erosiva nei confronti delle istituzioni.

L'attrattività prodotta del flusso finanziario, agevola lo sviluppo di forme locali e transnazionali di criminalità organizzata in un circolo vizioso tramite il quale la capacità lesiva e diffusiva del nocumento si alimenta. Per tali ragioni l'Unione Europea imponeva entro il 26 giugno 2017, l'implementazione all'interno degli ordinamenti nazionali della direttiva n. 2015/849, cosiddetta IV direttiva antiriciclaggio (AMLD4) ma da parte di Austria, Belgio e Paesi Bassi è stata recepita solo parzialmente e il 2 luglio 2020 la Commissione europea ha deferito tali Paesi alla Corte di Giustizia con richiesta sanzionatoria.

Tra gli Stati membri, una gamma differenziata di misure di contrasto e di sanzioni applicabili alle violazioni delle vigenti disposizioni potrebbe pregiudicare gli sforzi comuni compiuti contro il riciclaggio transnazionale e il finanziamento del terrorismo col rischio di una risposta frammentaria all'interno dell'Unione. Infatti, i reati con natura finanziaria transnazionale possono essere validamente contrastati solo tramite una rete efficiente di cooperazione internazionale che condivide principi e informazioni, capacità di intelligence, un efficace coordinamento interistituzionale, assistenza giudiziaria e tempestività di azione.

Paradossalmente i Paesi del Nord Europa anche precedentemente al Consiglio europeo tenutosi a

luglio hanno spinto per normative e controlli antifrode da parte delle istituzioni europee preposte – Corte dei conti europei, Ufficio Ue antifrode (Olaf), nuova Procura europea (Eppo) – forse più sulla scia di un retropensiero condotto da una sovrastruttura culturale del luogo comune riguardo al fenomeno della criminalità mafiosa in Italia che dalla realtà dei fatti. Da considerare, infatti, che quando si tratta di contrastare l'illiceità dei flussi di denaro che gonfiano gli attivi delle banche del Nord Europa si riscontra tutt'altro che un atteggiamento votato alla legalità.

La scarsa attenzione a prevenire determinate fattispecie criminose, ha condotto le principali banche dei Paesi nordici al centro dei più importanti casi di riciclaggio, corruzione e finanziamento del terrorismo dell'ultimo ventennio.

Tra questi, le banche olandesi ING, Rabobank, Abn Amro, la svedese Swedbank, le danesi Danske Bank, Nordea e la banca austriaca Raiffeisen, sono state coinvolte nel caso 'Troika Laundromat' un meccanismo di riciclaggio internazionale che tra il 2003 e il 2013 ha gestito flussi di denaro riciclato per un ammontare di 4,6 miliardi di dollari, tramite triangolazioni globali per 1,3 milioni di transazioni con un valore complessivo di 8,8 miliardi di dollari e 238 mila società.

Non da ultimo, la IV direttiva antiriciclaggio contiene importanti disposizioni contro il finanziamento del terrorismo. La frammentarietà dell'implementazione da parte di alcuni Stati membri apre lacune nelle misure di contrasto del fenomeno terroristico allentando le difese di tutta Europa contro tale allarmante piaga a tratti silente, ma lungi dall'essere debellata, ove proprio il Nord

Difendere l'Italia nello scenario politico del programma 'Next Generation EU'. Profili strategici di natura penale per i negoziati europei

Europa, anche in tempi recenti, ha mostrato il fianco a vistose criticità che non rassicurano affatto.

In conclusione, si rende necessaria una riflessione accorta sul futuro dell'Unione Europea e sulla differenza sostanziale che passa tra unione di Stati e accozzaglia di Governi.

Privi di ostentazione, ma forse disagiati dall'opulenza solo in apparenza, la frangia dei rigoristi sostiene una narrazione vera solo per metà, predicando la sobrietà per sé e per gli altri con un velo, neppure troppo sopraffino, di arroganza.



Valeria Marinuk, consulente legale e strategico-istituzionale, LL.M in diritto penale dell'economia, dell'Unione Europea e transnazionale.





Green e produzioni agricole: obiettivi per le politiche del domani

di Carlo Gabrielli

Premessa

L'accesso ai terreni ed in particolare a quelli con vocazione agricola è stato da sempre elemento fondante delle relazioni sociali e politiche. La terra e la sua disponibilità infatti hanno da sempre costituito il primo ed insostituibile elemento base per l'esercizio dell'agricoltura.

L'agricoltura a partire dagli inizi dell'ottocento ha progressivamente perso la sua centralità in favore dell'industrializzazione; essa tuttavia negli ultimi decenni sta riacquisendo rilievo stante il maggior benessere, ma soprattutto in connessione del diffondersi delle tematiche ambientali e della crescente domanda di produzioni agricole causata dall'incremento della popolazione a livello mondiale.

Sintesi del quadro storico e legislativo

Come premesso l'agricoltura è stata in ogni epoca al centro dei conflitti sociali e politici; la conseguente la legislazione ha subito pertanto continui adeguamenti al mutato quadro istituzionale, pur permanendo, nella diversa situazione, alcune norme di provenienza "medievale" come nel caso degli usi civici.

Nelle diverse epoche restano temi centrali: la proprietà dei terreni agricoli ed il loro utilizzo/accesso da parte dei contadini.

Restringendo l'analisi a partire dall'Unità d'Italia tre sono stati i principali interventi sulla proprietà dei terreni; tutti quanti si riconnettono a momenti di grande trasformazione e tensioni sociali.

1. Le colture idroponiche pur costituendo un'interessante prospettiva non assicurano ancora volumi significativi di prodotti. Altresì problematica è la produzione di sostanze edibili tramite sintesi chimica (cfr. In Italia la Liquichimica e l'utilizzo di lieviti su base di idrocarburi)

2. Per avere un'idea dell'estensione di alcune aree basta citare che in favore dell'Ente Sila i Barracco furono espropriati di una superficie di 20 Km per 30 Km. Lo strumento legislativo con cui furono effettuati tutti gli espropri fu il Decreto Legge

Green e produzioni agricole: obiettivi per le politiche del domani

Il primo intervento avvenne subito dopo la costituzione del Regno d'Italia ed in connessione all'abrogazione della cosiddetta "manomorta"; con due leggi "eversive" del 1866 e 1867 furono acquisiti dallo Stato circa 25 milioni di ettari di terreni agricoli provenienti dagli enti ecclesiastici disciolti. Di essi furono successivamente ceduti circa 6 milioni di ettari, senza significativo coinvolgimento per coloro che coltivavano tali terreni.

Nel primo dopoguerra anche per sostenere i reduci, in gran parte contadini, fu costituita l'Opera Nazionale Combattenti - ONC -, che realizzò diversi ed importanti interventi di bonifica in tutta Italia, provvedendo anche alla loro infrastrutturazione ed all'assegnazione dei poderi. Nel solo Lazio l'ONC realizzò la bonifica dell'Agropontino, nonché concorse alla bonifica di Maccarese e zone limitrofe.

Infine nel secondo dopoguerra, in risposta anche ai numerosi movimenti per l'occupazione delle terre incolte ed in attuazione al dettato costituzionale (art. 44), fu varata, con diversi provvedimenti legislativi (L. 104/50, 230/50, 841/50 e successive integrazioni), la cosiddetta "Riforma fondiaria", che interessò importanti aree di numerose regioni, tutte caratterizzate dalla permanenza del latifondo o da un particolare disagio sociale.

Nei decenni successivi non si intervenne più sugli assetti proprietari: anzi a partire dagli inizi degli anni '90 sulla scia dei processi di "privatizzazione", una parte importante del patrimonio immobiliare pubblico, ivi compresi i terreni agricoli, fu potenzialmente interessata dalle dismissioni; ciò fece emergere alcune problematiche che ebbero, nel tempo soluzioni/indirizzi talora contrastanti.

Rispetto a tali tendenze si è comunque sviluppata nell'ultimo decennio una legislazione (ovvero proposte legislative) di maggior tutela rispetto al paradigma della privatizzazione dei suoli.

La prima rilevante proposta fu effettuata dalla commissione "Rodotà", istituita nel 2007, che elaborò un disegno di legge delega per la modifica delle norme del codice civile in materia di beni pubblici; essa, principalmente, mirava a suddividerli in tre fasce: comuni, pubblici e privati. La previsione della categoria dei beni comuni, concerneva le cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona. La norma precisa la titolarità dei beni comuni, le condizioni per la loro fruizione collettiva, gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale. Si prevede il coordinamento fra disciplina dei beni comuni e disciplina degli usi civici (mai discussa in aula tale disegno, esso, ripreso nel 2019, è divenuto una proposta di legge d'iniziativa popolare).

Per quanto concerne gli usi civici questa figura giuridica discende prevalentemente dall'epoca medievale e da una tipologia di diritti tendenti a garantire la sopravvivenza o il benessere di una specifica popolazione inclusa in un feudo, alla quale era consentito sfruttare in modo produttivo ma molto limitato certe aree circoscritte (il complesso dei beni gravati tuttora da usi civici si stima ammonti ad alcuni milioni di ettari). A tale riguardo dopo una serie di interventi legislativi miranti a ridurre l'efficacia, con la L. 168 del 20 novembre 2017 viene per la prima volta normata la figura giuridica dei "Domini collettivi" con cui, accanto alla

2. Per avere un'idea dell'estensione di alcune aree basta citare che in favore dell'Ente Sila i Barracco furono espropriati di una superficie di 20 Km per 30 Km. Lo strumento legislativo con cui furono effettuati tutti gli espropri fu il Decreto Legge

Green e produzioni agricole: obiettivi per le politiche del domani

proprietà pubblica e privata, viene riconosciuta la proprietà collettiva quale patrimonio identitario delle comunità locali che su di essa hanno costruito nei secoli la loro storia.

Nel contempo a livello sia regionale che nazionale si impose una nuova figura: quella relativa alla cosiddetta “Banca della Terra”; essa ha avuto negli anni obiettivi legislativi contrastanti. Fra esse quella con maggior valenza di innovazione è stata la legge regionale Toscana 80/12. Essa infatti riprende, regolamentandola, la legge nazionale 440/78 (mai attuata in mancanza appunto dei relativi regolamenti regionali), frutto delle ultime lotte sociali, prodottesi nella seconda metà degli anni 70 e volte all'accesso ai terreni agricoli. Con tale legge si sancisce formalmente per la prima volta il principio che i terreni agricoli, sia privati che pubblici, vadano coltivati.

Un ultimo cenno merita la cosiddetta legge sull'equo canone agrario, n. 203/82; con essa si definivano le principali modalità di esecuzione del contratto di locazione (durata, rinnovo, disdetta, entità del canone, etc). Tuttavia proprio con specifico riferimento agli articoli che fissano il calcolo del canone, art. 9 e 62, essi sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza n. 318/02 della Corte Costituzionale. Allo stato attuale, non avendo provveduto a normare tale aspetto, per la determinazione del canone si deve ricorrere ai patti in deroga e/o alla giurisprudenza consolidata.

Obiettivi e proposte

Al fine di intervenire sul complesso quadro normativo e gestionale occorre preliminarmente individuare e definire gli obiettivi che si intende perseguire.

In tal senso si ritiene di poter proporre in linea di principio che:

- **i terreni agricoli pubblici non vadano ceduti**, neppure per “ridurre il debito pubblico”; tutt'al più, al fine di favorire ulteriori investimenti da parte delle aziende agricole concessionarie, essi potranno essere ad esse ceduti ma con precisi vincoli di utilizzo e destinando le conseguenti risorse finanziarie incassate all'acquisto di analoghe aree agricole od al miglioramento di altri terreni pubblici;

- **i terreni agricoli, sia privati che pubblici, vanno coltivati** secondo peraltro quanto previsto dalla L. 440/78. Inoltre da parte pubblica è doveroso per assicurare una gestione ottimale delle aree agricole, di procedere ad una sollecita emanazione dei bandi di concessione per le aree disponibili;

- **Le aree interne e marginali in via di progressivo abbandono vanno recuperate all'originaria attività agricola.**

Ciò a tutela dell'ambiente, del paesaggio e, soprattutto, del territorio verso i rischi di dissesto idrogeologico o incendi. A tal fine andrebbero promosse forme di sostegno verso chi sviluppi, con opportune tecniche agricole, coltivazioni/produzioni atte a combattere il dissesto idrogeologico, tutelare l'ambiente ed il paesaggio (cfr. quale primo riferimento i PSR dell'Alto-Adige);

- **Il prezzo di compravendita degli immobili agricoli dovrà essere commisurato all'effettivo valore delle produzioni agricole ottenibili.**

Ciò al fine di assicurare l'effettivo diritto della prelazione da parte dei coltivatori limitrofi ed evitare che surrettiziamente si produca una concorrenza da parte di impieghi alternativi (ad esempio edilizia abitativa e/o commerciale);

- **Tempestiva definizione dei contenziosi fra soggetti pubblici** concernenti gli immobili agricoli;

Green e produzioni agricole: obiettivi per le politiche del domani

questo al fine di non dover attendere, per dare in concessione tali beni, la definizione di contenziosi legali di durata ultradecennale. In altri termini occorrerà imporre e sviluppare procedure obbligatorie di conciliazione/arbitrato.

Ove si ritengano condivisibili tali obiettivi, i possibili provvedimenti legislativi/azioni da intraprendere sono:

- Approvazione della proposta di legge d'iniziativa popolare inerente i beni comuni, la cosiddetta "Legge Rodotà", provvedendo ad inserire gli immobili pubblici con destinazione agricola nella categoria dei beni comuni;
- Sempre a livello nazionale occorrerà sollecitare l'approvazione di norme atte a sostituire gli articoli 9 e 62 della legge L. 302/82, dichiarati incostituzionali dalla Consulta;
- Riforma del Catasto terreni al fine di renderlo "probante" secondo la fattispecie dalla legislazione tedesca.;
- Realizzazione di una normativa nazionale incentivante/obbligante il ricorso a forme di transazione/conciliazione extragiudiziaria fra

fra soggetti pubblici per contenziosi connessi agli immobili agricoli e non solo essi;

- Regolamentazione da parte della Regione Lazio, ai sensi dell'art.1 della L. 440/78, delle procedure connesse ai terreni agricoli non adeguatamente coltivati; essa può essere correttamente inserita nell'attuale normativa regionale inerente la cosiddetta "Banca della Terra", risultando essa fortemente deficitaria e contraddittoria. Inoltre sarà opportuno definire un'apposita normativa volta al controllo dell'adeguata gestione degli immobili pubblici regionali, e delle eventuali sanzioni in caso contrario;

- Affidamento ad un unico soggetto pubblico della Regione Lazio la cura e la gestione degli immobili agricoli pubblici, nonché delle strutture agroindustriali;

- Approvazione di una specifica normativa volta a stabilire i corretti valori di compravendita degli immobili agricoli ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione.

Carlo Gabrielli

Già Direttore Generale ARSIAL

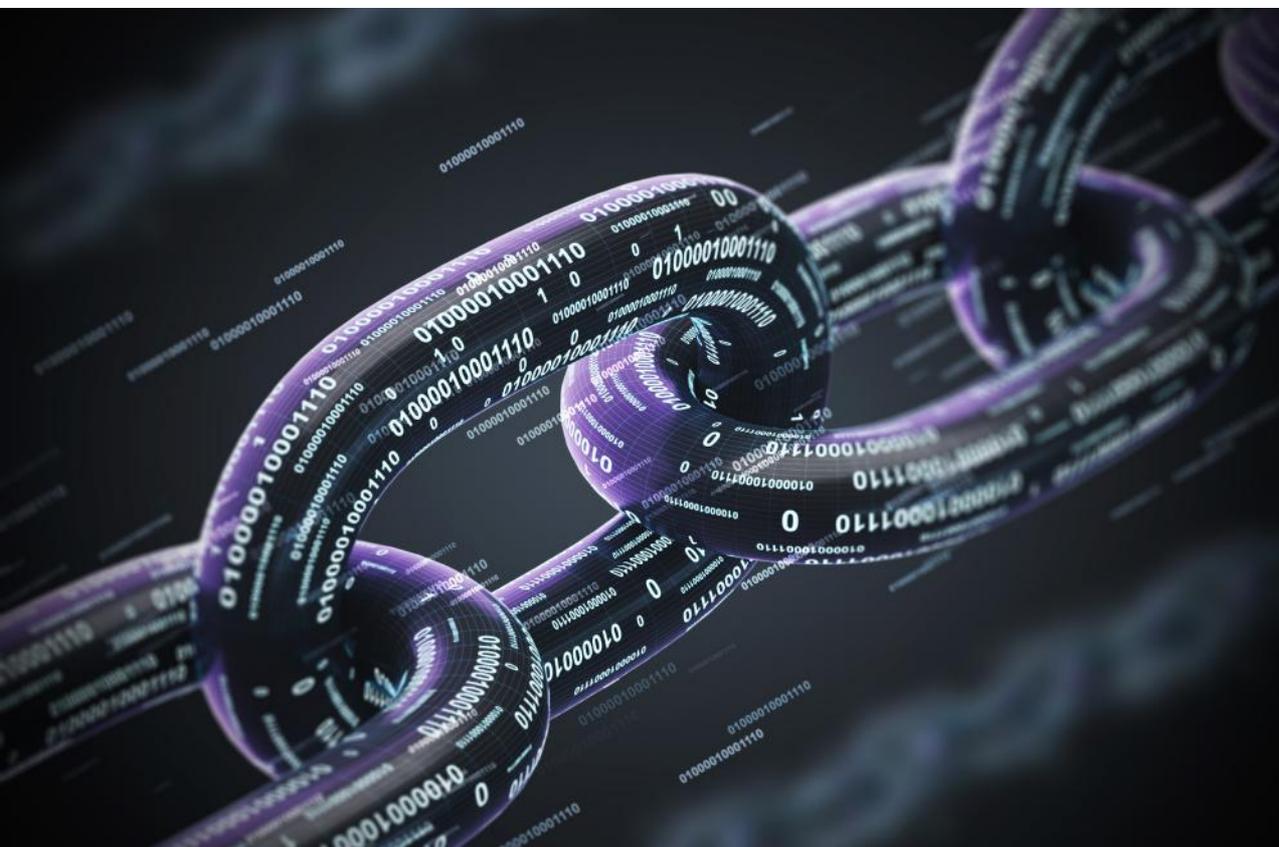


BLOCKCHAIN E CORPORATE GOVERNANCE: PRIME RIFLESSIONI ED ESPERIENZE APPLICATIVE

di Francesco Casale

Abbiamo imparato a conoscere la tecnologia blockchain quando è esploso il fenomeno del bitcoin e delle altre criptovalute. In estrema sintesi, il sistema si basa su una tecnologia a registro distribuito (Distributed Ledger Technology o DLT), ossia su un protocollo informatico in cui ogni transazione viene validata da ciascuno dei nodi della rete aderenti al sistema creando un blocco. Una volta registrata e validata da ciascuno dei nodi, la transazione è chiusa ed immutabile e costituisce il presupposto per le transazioni successive, dando appunto vita a blocchi (block) tra loro concatenati (chain) che a loro volta vanno a comporre un'operazione più complessa. Si viene così a costituire un database che potendo essere

modificato solamente mediante l'intervento di tutta la rete, risulta di fatto immutabile. Si comprende allora perché questa tecnologia, oggi disciplinata nel nostro ordinamento dall'art. 8-ter del decreto semplificazioni 2018 (d.l. 14 dicembre 2018, n. 135), abbia consentito in tutto il mondo la diffusione delle criptovalute: il loro essere misura di valore, mezzo di pagamento e strumento di scambio non dipende più da un'autorità centrale detentrici della sovranità monetaria, bensì dalla fiducia degli utenti in un sistema parimenti immutabile nei suoi elementi base (al pari della valuta reale, anche l'ammontare di valuta virtuale circolante nella rete è determinato nella quantità), ma distribuito e condiviso.



BLOCKCHAIN E CORPORATE GOVERNANCE

A settembre 2020 Dandelion s.p.a. ha deliberato la conversione del libro soci sulla piattaforma Hyperledger Fabric, mentre la stessa Sandbox, in contemporanea, ha istituito sulla medesima piattaforma il libro soci (<https://www.fintastico.com/it/blog/azioni-e-quote-di-societ%C3%A0-italiane-per-la-prima-volta-su-blockchain/>). In effetti, con riguardo alle azioni l'art. 2346, primo comma, del codice civile, dopo aver stabilito che la partecipazione sociale è rappresentata da azioni, precisa che «salvo diversa disposizione di leggi speciali lo statuto può escludere l'emissione dei relativi titoli o prevedere l'utilizzazione di diverse tecniche di legittimazione e circolazione», aprendo a modalità atipiche di rappresentazione della partecipazione azionaria. Di conseguenza, anche un registro privato con regole che garantiscano la certezza dei passaggi di mano delle azioni, l'identità dei titolari e l'esercizio dei diritti può ritenersi una modalità valida, paragonabile al sistema di gestione accentrata previsto obbligatoriamente per le società quotate e, facoltativamente, per le non quotate.

Quanto alle quote di s.r.l., l'unico limite fissato dall'art. 2468, primo comma, del codice civile consiste nel divieto che la partecipazione sociale sia rappresentata da azioni o costituisca offerta al pubblico di prodotti finanziari (ipotesi quest'ultima comunque consentita per start up e PMI innovative dalla legislazione speciale ad esse dedicata).

Va peraltro osservato che l'istituzione volontaria del libro soci, non più obbligatorio dal 2009, ad avviso di dottrina e giurisprudenza maggioritarie non modifica le regole di legge in ordine alla



**Francesco Casale, professore di diritto commerciale
Università di Camerino,
presidente Comitato Scientifico AS Finanza**

legittimazione all'esercizio dei diritti sociali, che a norma dell'art. 2470 c.c. si acquisisce con l'iscrizione del trasferimento della partecipazione nel registro delle imprese (<https://www.federnotizie.it/labolazione-del-libro-soci-nella-societa-a-responsabilita-limitata/>).

Tuttavia, il libro soci volontario gestito tramite blockchain può essere d'aiuto alla società nelle vicende delle quote diverse dal trasferimento (ad es. costituzione di vincoli quali pegno o usufrutto), per controllare la legittimità del trasferimento ed anche come strumento di risoluzione dei conflitti tra più acquirenti della medesima quota nel verificare la buona fede dell'acquirente che ottenga l'iscrizione a suo nome nel registro delle imprese.

Un altro campo elettivo della blockchain in ambito societario è quello delle riunioni degli organi collegiali. Spunti in tal senso sono ricavabili anche dalla legislazione emergenziale introdotta a seguito della pandemia.

BLOCKCHAIN E CORPORATE GOVERNANCE

Come noto, gli articoli 73 e 106 del d.l. 18/2020 (c.d. cura Italia, convertito dalla legge 27/2020) hanno introdotto, tra l'altro, la possibilità per le società e per gli altri enti privati di svolgere le riunioni degli organi collegiali in videoconferenza, anche ove tale modalità non sia prevista dagli statuti (su cui v. <https://www.asfinanza.com/assembleamento-dei-soci-e-distanziamento-delle-persone-ovvero-le-assemblee-di-societa-ai-tempi-del-coronavirus/>), a condizione che siano rispettati criteri di trasparenza e tracciabilità e si possano identificare con certezza i partecipanti (così l'art. 73, comma 4), garantendo loro la partecipazione e l'esercizio del voto (art. 106, comma 2).

Trasparenza, tracciabilità, identificazione, partecipazione ed esercizio del voto si impongono così come principi generali il cui rispetto può giustificare il ricorso a modalità decisionali alternative alla collegialità in presenza.

Non a caso, questi principi risultano pienamente compatibili con la tecnologia blockchain, grazie alla quale assemblee, consigli di amministrazione e riunioni del collegio sindacale o di altri organi e comitati interni potrebbero essere completamente (e finanche definitivamente?) dematerializzati.

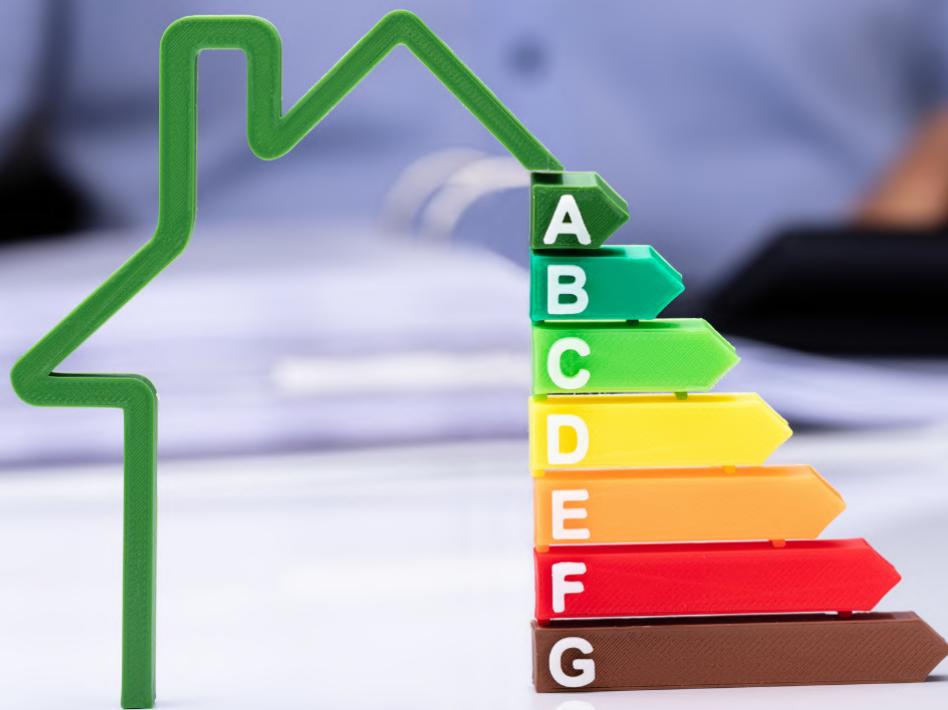
Un sistema del genere, infatti, potrebbe essere utilizzato in molteplici aspetti del procedimento collegiale, dall'identificazione dei partecipanti alla verifica della legittimazione, dalla condivisione, visione e sottoscrizione dei documenti posti a base della decisione da assumere alla fase della verbalizzazione. In particolare, l'archiviazione e la conservazione dei documenti si coniugherebbero con la loro accessibilità e immutabilità una volta riversati nella piattaforma, con beneficio anche per terzi finanziatori e stakeholders in generale, garantiti dall'autenticità dei dati e dalla verificabilità delle informazioni loro necessarie.

Anche in questo caso si registrano le prime esperienze applicative: la Blockchain Italia s.r.l., start up innovativa di Milano operante nel settore software (<https://blockchainitalia.io/>), nel giugno 2020 ha approvato l'ultimo bilancio in modalità remota su blockchain.

Il presidente dell'assemblea ha creato una copia digitale del documento generandone l'impronta univoca (hash) attraverso la piattaforma, l'ha validata rendendo certo ed imm modificabile il documento, infine i soci lo hanno approvato apponendo la loro firma (https://cryptorivista.com/news/in-italia-il-primocaso-di-approvazione-di-bilancio-su-tecnologia-blockchain/#:~:text=Blockchain%20Italia%20ha%20quindi%20ideato,ha%20approvato%20il%20bilancio%20societario.)).

Siamo, in conclusione, all'inizio di una nuova rivoluzione digitale anche in ambito societario, dato che le esigenze e le opportunità di dematerializzare processi decisionali sono sicuramente destinate a permanere anche una volta cessata l'emergenza.

Francesco Casale, professore di diritto commerciale Università di Camerino, presidente Comitato Scientifico AS Finanza



SUPERBONUS 110%: illustrazione dei benefici tra proroghe e novità

di Avv. Mauro Mazzoni
V.P. Ordine degli Avvocati di Roma
e Avv. Guerrino Petillo

Commissioni di Diritto Tributario e di Diritto Bancario C.O.A.

Il **Recovery Fund**, che a detta dei più noti economisti dovrebbe costituire la piattaforma economica per la ripartenza post pandemica, ha destinato la considerevole somma di 20 miliardi di Euro al Superbonus 110% per la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, nonché per la prevenzione sismica. L'argomento afferente alla prevenzione sismica non deve essere trascurato, posponendolo al più pubblicizzato vantaggio dell'EcoBonus, poiché gli interventi antisismici consentono di abbattere i limiti oggettivi e soggettivi di cui si parlerà in proseguo, invece previsti per la prima fattispecie.

Il Superbonus rappresenta un'agevolazione fiscale introdotta dal Decreto Rilancio ⁽¹⁾ nell'ambito delle misure urgenti in materia di sostegno al lavoro ed all'economia connesse con l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

L'opportunità di rilancio consiste nell'elevazione al 110% dell'aliquota di detrazione delle spese sostenute (e rimaste a carico del contribuente) dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 ⁽²⁾, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici.

1. artt. 119-121 del D.L. n. 34 del 2020 convertito con modificazioni dalla L. n. 77 del 2020

2. termine prorogato dalla Legge di Bilancio 2021 (L. n. 178 del 2020). Originariamente il termine era fissato al 31 dicembre 2021.

SUPERBONUS 110%: illustrazione dei benefici tra proroghe e novità

Il termine temporale “standard” (già prorogato dalla Legge di Bilancio 2021) beneficia di un’ulteriore estensione di sei mesi esclusivamente per gli interventi condominiali per i quali alla data del 30 giugno 2020 è stato realizzato almeno il 60% dell’intervento complessivo.

In buona sostanza l’agevolazione in commento si aggiunge, o per meglio dire, costituisce un ampliamento temporaneo alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (c.d. Sismabonus) e di riqualificazione energetica degli edifici (cd. Ecobonus)⁽³⁾.

La detrazione così spettante dovrà essere ripartita tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo, per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021, e in quattro quote annuali di pari importo, per la parte di spesa sostenuta nel 2022⁽⁴⁾.

Tra le novità più rilevanti introdotte dal c.d. Decreto Rilancio si pongono le modalità di godimento del beneficio fiscale alternative alla detrazione⁽⁵⁾. Difatti, è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto in fattura dai fornitori dei beni o servizi o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari⁽⁶⁾.

• Gli interventi agevolabili: trainanti e trainati

In particolare, l’art. 119 del Decreto Rilancio circoscrive l’ambito oggettivo dell’agevolazione a 3 principali interventi c.d. trainanti, così come di

seguito esposti:

- 1) interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali ed inclinate sugli involucri degli edifici (o unità immobiliari funzionalmente indipendenti con uno o più accessi autonomi all’esterno), purché abbiano un’incidenza superiore al 25% della superficie lorda dell’edificio;
- 2) sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni degli edifici (condomini);
- 3) sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti con uno o più accessi autonomi all’esterno⁽⁷⁾;

L’agevolazione del 110% si applicherà a tali interventi entro determinati limiti di spesa complessivi il cui importo varia a seconda del tipo di intervento effettuato e dell’edificio/unità immobiliare interessata.

Per quanto attiene agli interventi di isolamento termico (di cui al sub. n.1), la detrazione del 110% sarà calcolata sull’importo massimo complessivo di €50.000,00, per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari funzionalmente indipendenti; €40.000,00, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l’edificio, per gli edifici composti da due a otto unità immobiliari; €30.000,00, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l’edificio, per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari.

In relazione agli interventi sulle parti comuni degli edifici per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (di cui al sub. n.2) la detrazione del 110% sarà calcolata sull’importo

3. artt. da 14 a 16-ter del D.L. n. 63 del 2013.

4. entro i limiti di capienza dell’imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi.

5. art. 121 del D.L. n. 34 del 2020 convertito con modificazioni dalla L. n. 77 del 2020

6. In questo caso si dovrà inviare dal 15 ottobre 2020 una comunicazione per esercitare l’opzione secondo il modello telematico approvato dall’Agenzia delle Entrate con il provvedimento del 12 ottobre 2020.

7. cfr. Guida dell’Agenzia delle Entrate del 24 luglio 2020; Circolare n.24/E del 2020.

SUPERBONUS 110%: illustrazione dei benefici tra proroghe e novità

massimo complessivo di €20.000,00, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, per gli edifici composti fino a otto unità immobiliari; €15.000,00, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio, per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari.

Infine, per quanto alla categoria di cui al sub n. 3, l'importo limite agevolabile sarà pari ad €30.000,00. Gli interventi appena esaminati vengono definiti come "trainanti" in quanto permettono l'estensione dell'aliquota di detrazione al 110% anche a tutta una serie di interventi ulteriori, perciò detti "trainati", se effettuati congiuntamente anche ad uno solo dei primi. Tra questi sono inclusi gli interventi di efficienza energetica (schermature solari, micro-generatori, infissi e finestre)⁽⁸⁾, impianti solari fotovoltaici, sistemi di accumulo e colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

L'accesso all'agevolazione in commento, tuttavia, è condizionato al c.d. "salto di classe energetica". Gli interventi effettuati nell'arco temporale dato dovranno apportare un miglioramento di almeno due classi energetiche, ovvero, se ciò non sia possibile, della classe energetica più alta⁽⁹⁾.

Spetta il Superbonus del 110% anche a tutti gli interventi antisismici c.d. "speciali"⁽¹⁰⁾ senza che sia necessario aver effettuato congiuntamente almeno uno degli interventi "trainanti".

Al contrario proprio gli interventi antisismici potranno acquisire efficacia trainante sull'installazione di pannelli fotovoltaici e sistemi di

iaccumulo (ma non per le colonnine di ricarica elettriche)⁽¹¹⁾. Per gli interventi antisismici non è poi previsto alcun condizionamento al salto di classe né al requisito numerico limite degli immobili interessati.

Occorre da ultimo menzionare le novità in merito introdotte con il c.d. Decreto Agosto, di cui l'Agenzia delle Entrate ha provveduto a fornire delucidazioni con la Circolare n. 30 del 2020.

Nello specifico, al fine di chiarire le incertezze sollevate in merito alla nozione di "accesso autonomo dall'esterno", è stato introdotto il comma 1-bis, art.119, del D.L. n. 34 del 2020, specificando che a tal fine si intende "un accesso indipendente, non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o da giardino anche di proprietà non esclusiva".

Il Decreto Agosto è, altresì, intervenuto in materia di approvazione assembleare al fine di facilitare la fruizione del beneficio a favore dei condomini.

Il nuovo comma 9-bis dell'art. 119 stabilisce che le deliberazioni "aventi per oggetto l'approvazione degli interventi...nonché l'adesione all'opzione per la cessione o per lo sconto di cui all'articolo 121, sono valide se approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno un terzo del valore dell'edificio".

• Chi può beneficiare del Superbonus

A seguito delle modificazioni apportate con la

8. Interventi di cui all'art.14 del D.L. n.63 del 2013

9. Resta inteso che gli interventi dovranno rispettare i requisiti tecnici così delineati dai Decreti Ministeriali in materia (da ultimo si veda il Decreto del MISE del 06/08/2020)

10. commi da 1-bis a 1-septies dell'art.16 del D.L. n. 63 del 2013

11. si vedano i commi da 4 a 8 dell'art.119 del D.L. n. 34 del 2020.

SUPERBONUS 110%: illustrazione dei benefici tra proroghe e novità

conversione in Legge n. 77 del 2020, i soggetti interessati si possono suddividere nelle seguenti categorie:

- a) condomini;
- b) persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento;
- c) Istituti autonomi case popolari (IACP) o altri istituti che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing";
- d) cooperative di abitazione a proprietà indivisa;
- e) ONLUS e associazioni di volontariato;
- f) associazioni e società sportive dilettantistiche (ASD e SSD), limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.

Le criticità più diffuse, relative ai requisiti soggettivi, si sono registrate in merito alla categoria delle persone fisiche.

L'Agenzia delle Entrate, con la **Circolare n. 30 del 2020**, ha definitivamente chiarito che il Superbonus spetta ai contribuenti **persone fisiche**, pur se imprenditori o esercenti arti o professioni, esclusivamente qualora le spese abbiano ad oggetto interventi effettuati all'ambito privatistico.

L'immobile deve pertanto essere destinato a fini residenziali (anche per i conduttori o famigliari conviventi).

I **soggetti Ires** (imprese) rientrano invece tra i beneficiari nella sola ipotesi di partecipazione alle spese per interventi trainanti effettuati sulle parti comuni in edifici condominiali.



Avv. Mauro Mazzone
V.P. Ordine degli Avvocati di Roma

Diverse, altresì, le criticità in merito alla limitazione quantitativa imposta dal comma 10 dell'art. 119 del D.L. n. 34 del 2020.

Nello specifico, secondo la disposizione citata, i soggetti persone fisiche potranno accedere al Superbonus per gli interventi realizzati su un numero massimo di 2 unità immobiliari. Sul punto l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che un condomino che possiede più appartamenti nel condominio, potrà fruire del Superbonus **senza limitazioni per**

12. decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazione dalla legge 13 ottobre 2020, n.126

13. comma 9 dell'art. 119, D.L. n. 34 del 2020.

14. c.f.r. Circolare Agenzia delle Entrate n. 24 del 2020

SUPERBONUS 110%: illustrazione dei benefici tra proroghe e novità

gli interventi eseguiti sulle parti comuni, mentre per quelli effettuati strettamente in relazione alle sue proprietà potrà beneficiarne limitatamente a due unità immobiliari ⁽¹⁵⁾.

Tanto illustrato, l'utilizzo del Superbonus non è di facile gestione poiché presenta innumerevoli criticità. L'ultima e più rilevante è quella di non vedersi riconoscere il tanto agognato credito di imposta alla fine delle operazioni.

È evidente che in tal caso si scateneranno una pluralità di reciproche azioni legali che non farebbero altro che intasare ulteriormente il contenzioso gestito dai Tribunali italiani. Tali temute azioni giudiziarie, stanti i noti tempi della giustizia, trascineranno gli attori ed i convenuti in un contenzioso giudiziario di lunga durata che oltretutto esporrebbe le imprese ad un grave rischio di insolvenza. Riteniamo, pertanto, che **la funzione dell'Avvocato sia determinante in via preventiva**, non solo per redigere contratti ed accordi, ma anche con la funzione valutativa sulla qualità dei soggetti coinvolti nell'impresa, oltre che su come utilizzare e/o cedere il credito di imposta che l'operazione genera.

In breve occorre concludere che solo attraverso l'interdisciplinarietà e la collaborazione stretta tra i professionisti coinvolti (Avvocato, Ingegnere, commercialista/Caf) potrà essere conseguito il risultato promesso dal Legislatore.



Avv. Guerrino Petillo
Commissioni di Diritto Tributario e di Diritto
Bancario C.O.A.

15. c.f.r. Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 30 del 2020

MacroTrend - Raccolta di articoli, interviste, video contenenti indicazioni e consigli per investire al meglio il proprio denaro, alla luce dei nuovi scenari post Covid.

Intervista al dott. Alessandro Santolini, AGR Business Consulting
di Avv. Valentina Augello

Ci interessa sapere quale sia la Sua opinione, in qualità di esponente della AGR Business Consulting, sul seguente tema: CRISI COVID, contrazione economica ed andamento di una nuova gigantesca "bolla di debito" maturato sia dagli Stati che dalle imprese.

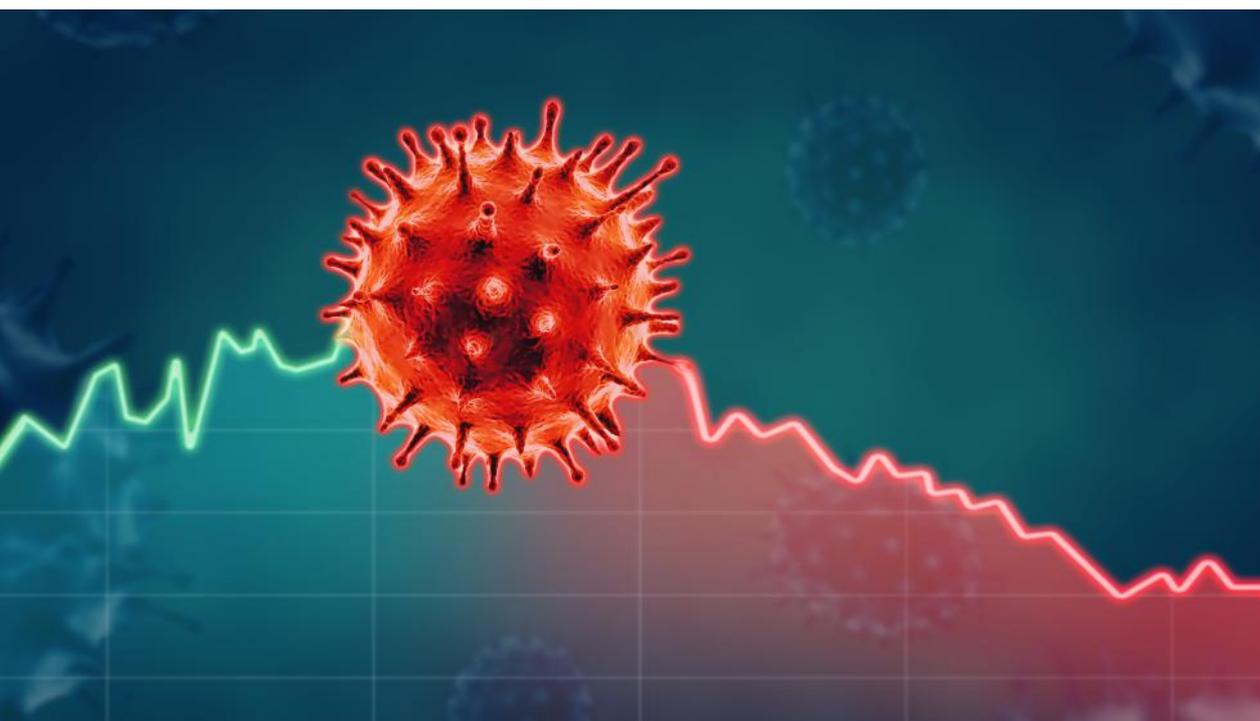
Crisi COVID: secondo la sua esperienza quali saranno gli scenari prossimi futuri che andranno a delinearsi?

Credo che ci sarà una selezione molto forte, quelle aziende che operano in settori maturi o con metodi

ed organizzazione "antiquate" sono destinate ad uscire dal mercato. Ripeto però, credo sia "solo" un'accelerazione rispetto ad un processo già in corso.

Quali sono le scelte di investimento che un imprenditore potrebbe realizzare per conseguire vantaggi in questo momento?

Da un punto di vista aziendale è essenziale puntare ad investimenti rivolti alla modernizzazione dell'azienda, sia da un punto di visto tecnologico che organizzativo, investendo sullo sviluppo e la fidelizzazione del capitale umano.



MacroTrend

In questo senso nuovi modelli organizzativi potranno permettere di ottenere risultati migliori. Del resto il settore dei servizi permette di ottenere margini maggiori ma richiede competenze elevate. Credo che la sfida più importante si giochi su questo punto. Chi saprà realizzare investimenti fruttuosi ne uscirà più forte. Se la domanda è rispetto a quali sono i settori su cui puntare come investitore, credo che siano quelli in cui come paese siamo più forti, dalla moda al design, all'industria di qualità a tutti i prodotti di eccellenza. E' però importante che oltre alla cura del prodotto ed all'attenzione ai costi, si cominci a ragionare in modo più efficiente ed organizzato anche da un punto di vista aziendale per poter crescere e riuscire a far conoscere i prodotti sui mercati internazionali, superando il concetto di mercato interno per comprendere che ormai ci si deve rivolgere ad un mercato mondiale.

Quali sono le strategie di AGR Business Consulting in questo quadro?

Noi siamo una società di consulenza e di servizi alle imprese, il nostro asset più importante sono le competenze che possiamo offrire alle imprese clienti. Per questo abbiamo cercato di ampliare la gamma dei servizi offerti, anche attraverso accordi di collaborazione con professionisti o società di consulenza simili a noi con cui cercare di fare squadra. Naturalmente abbiamo dovuto investire molto nella struttura informatica per la gestione della nostra rete. Credo che i nostri clienti abbiano percepito questo sforzo e lo abbiano apprezzato, visto che ci stanno ripagando con un aumento importante delle commesse.

Credo che sia un momento difficile, che segnerà un'importante discontinuità, proprio per questo, anche se sarà un momento di crisi per molti, sarà una situazione che porterà ad importanti cambiamenti e potrà essere un'occasione per chi saprà operare nel modo giusto.

Naturalmente le nuove tecnologie giocheranno un ruolo fondamentale, credo però che oltre alla



**Avv. Valentina Augello, Studio Legale Lepore
Segretario Generale AS Finanza&Consumo**

capacità di usare gli strumenti tecnologici che avremo a disposizione, dovremo essere capaci di applicare nuovi modelli organizzativi, soprattutto per quello che riguarda il mondo dei servizi e delle professioni. Del resto questa crisi può essere vista come un fortissimo impulso per spingerci al cambiamento e chi saprà coglierlo potrà ricavarne indubbi vantaggi. Rispetto al debito vale una regola semplice che a volte si tende a trascurare, se il debito deriva da investimenti potrà essere ripagato, se è consumo improduttivo sarà molto difficile da sostenere. I numeri sono crudi, ma purtroppo in genere dicono la verità.

Credo che l'approccio debba essere questo, e rispetto alle domande che mi pone, credo che le risposte discendano da come sapremo adattarci, quindi quelle attività che si porranno in modo proattivo potrebbero paradossalmente riuscire rafforzate, la crisi sta accelerando quei processi di cambiamento che erano già in essere. Purtroppo chi non saprà adattarsi al nuovo scenario pare destinato ad essere escluso. Credo comunque che sia solo un processo di accelerazione rispetto ad un ciclo che era già in atto.



Covid - 19... PSICOLOGICAMENTE PARLANDO

di Lucia Gemmiti

Psicologa Giuridica – Mediatrice Familiare e Aziendale

Il COVID-19 ha compiuto il suo primo anno di “età”. Ma non possiamo festeggiare!

Ebbene sì, è passato un anno da quando il COVID-19 si è presentato ed è ormai diventato un “essere” in mezzo a noi.

Un “essere” al quale diamo mille attenzioni; infatti, per lui, sempre: indossiamo la mascherina, igienizziamo le mani, in ogni posto di lavoro è presente il “referente covid” ma, cosa molto significativa, non vi è più alcuna conversazione, tra amici, tra colleghi o di lavoro, dove il covid -19 non sia presente.

Sarà forse diventato il “centro” della nostra esistenza o semplicemente abbiamo sviluppato una vera e propria dipendenza psicologica da covid?

Quali inconse paure stiamo proiettando su questo invisibile pericoloso “esserino”?

A quali “contagi emotivi” siamo continuamente esposti?

Quale sorta di “dissonanza cognitiva” muove le nostre menti dal momento che ogni altro pericolo, compresi gli altri virus, di fatto non meno pericolosi, quasi non li riteniamo degni di nota?

Per le conseguenze del corpo saranno di aiuto il vaccino ed eventuali cure mediche, più o meno sperimentate, ma, pochi parlano di come porre rimedio agli svariati disagi psicologici che la nostra mente ha dovuto subire e subisce nonostante, abbia messo in atto, dei veri e propri meccanismi di difesa che, però, si sono protratti per troppo tempo. L'uomo è un essere sociale non è fatto per vivere in isolamento.

L'avvento delle nuove tecnologie digitali ha cambiato il nostro concetto di socialità, soprattutto nelle nuove generazioni, tuttavia, il bisogno legato al desiderio di vedersi, di trovarsi, di comunicare, rimane ancora molto forte e vivo.

L'emergenza covid-19 non ci ha permesso di soddisfare questo bisogno fondamentale e le conseguenze maggiori le hanno riportate i giovani e gli anziani, ovvero, le fasce più a rischio della nostra società.

Le persone adulte hanno una maggiore capacità di sopportazione, una personalità definita ed autonoma, i giovani e gli anziani hanno un estremo bisogno di aggregazione, di stare in mezzo agli altri

Covid - 19... PSICOLOGICAMENTE PARLANDO

e, soprattutto, di contatto fisico.

Le conseguenze di un prolungato isolamento e distanziamento sono forti e devastanti.

Il virus ci ha indotti a guardare ogni persona con diffidenza, poiché possibile “untore”, l’altro può essere per noi, anche se involontariamente, dannoso e, conseguentemente, nocivo.

In questo ultimo anno, abbiamo imparato, ad isolarci, a stare in casa dove ci sentiamo al sicuro e protetti.

Nella solitudine delle nostre mura domestiche, ognuno di noi, ha vissuto e continua a vivere il dramma causato dalla pandemia: la paura che niente torni più come prima, l’angoscia di perdere la sicurezza economica, il timore di incontrare i nostri cari per evitare un possibile rischio di contagio alimentato dal terrore di perdere una persona cara.

La pandemia ci ha fatto regredire, poiché abbiamo dovuto ricominciare a preoccuparci, enormemente, dei bisogni primari quali la sicurezza, la salute e il sostentamento economico.

Tutto ciò, ci ha esposto ad emozioni molto forti di paura e di tristezza.

Rischiamo di sviluppare, perciò, la cosiddetta “sindrome della capanna”, cioè, la tendenza a provare un senso di disagio, inquietudine e ansia nell’uscire da casa.

È necessario saper ascoltare il proprio status e non negare eventuali disagi psicologici, soprattutto, quando questi si manifestino in modo persistente.

Non bisogna continuare ad isolarsi pensando di affrontare, così, le criticità, i problemi non si risolvono da soli o con la solitudine.

È di fondamentale importanza non perdere mai i contatti con amici e persone care, anche gli incontri “virtuali” possono aiutare; non meno importante e di aiuto è trascorrere, quanto più tempo si possa, all’aperto, preferibilmente a contatto con la natura.

Il COVID-19 ha lasciato dietro di sé molte vittime e molti malati, ma anche chi sia stato risparmiato dal virus, non è detto ne sia uscito del tutto immune da qualsiasi disagio.



Dott.ssa Lucia Gemmiti
Psicologa Giuridica - Mediatrice Familiare e Aziendale

Molti di questi disagi potrebbero essere controllati con qualche semplice accorgimento:

- evitando di controllare l’ansia con la ricerca ossessiva d’informazioni;
- cercando di mantenere la calma poiché, come risaputo, ansia eccessiva e panico non aiutano nella gestione delle emergenze ma possono avere l’effetto contrario, ovvero diminuire le difese immunitarie esponendoci, in tal modo, maggiormente al contagio;
- evitando di considerare le misure cautelative esclusivamente come limitazione della libertà personale sforzandosi invece di mantenere un atteggiamento psicologico positivo.

In conclusione, non abbiate paura di chiedere aiuto qualora ne ravvisiate la necessità, per voi, ma anche per le persone che vi sono vicine.

Il disagio, più a lungo viene ignorato e maggiori sono le possibilità che la sua sintomatologia diventi cronica.

Non abbiate paura di esternare le vostre problematiche, solo così facendo, riusciremo a liberarci dai residui del virus che la pandemia ha lasciato nella nostra mente e nelle nostre coscienze!

ATLETI E CONI FINALMENTE ALLE OLIMPIADI

di Avv. Renato Siniscalchi



Dopo la battaglia portata avanti anche in TV, sui media e sulla carta stampata, finalmente l'Italia può partire per le **Olimpiadi** sotto l'egida della **bandiera** italiana. Sarebbe stata un'onta epocale, visto che l'Italia è una delle quattro nazioni più presenti nella storia delle Olimpiadi.

Il **Coni** recupera la sua centralità e ci si avvia verso una verifica dei rapporti con Sport e Salute, dandogli quella dignità che gli compete a livello istituzionale.

Lo sport allo sport, questa la sintesi.

Giovanni Malagò ritrova il nostro mondo compatto intorno ai valori che ci uniscono augurandosi che con la sua e la nostra passione si possano sempre raggiungere quei risultati che hanno sempre contrassegnato le spedizioni olimpiche dello **sport italiano**.

Non dimentichiamo che la più bella e romantica Olimpiade dell'era moderna rimane Roma. Ci avevamo provato, ora riproviamoci. Questo è l'augurio e la speranza che tutto lo sport italiano auspica e per cui si impegnerà ancora senza sosta.



Renato Siniscalchi,
avvocato e consigliere alla Presidenza generale
Polisportiva Lazio

Recensione al libro "Devianze e patronage in ambiente artistico nella Roma della Controriforma. Il ruolo del Cavalier d'Arpino" di Alfredo Cirinei

di Avv. Giuseppe Lepore, avvocato del Foro di Roma
Direttore Responsabile della rivista AS Finanza

Il volume di Alfredo Cirinei nasce dal ritrovamento di una fonte inedita e straordinariamente dettagliata: il processo criminale contro Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino, celeberrimo pittore della sua epoca. Il Cavaliere, accusato di essere il mandante dell'attentato a Cristofaro Roncalli, detto il Pomarancio, altro notissimo pittore, deve rispondere delle sue azioni di fronte alla giustizia pontificia.

Questi i fatti: è il 1 marzo del 1607, è mattina, quando un sicario si muove nell'ombra tra i vicoli di Roma, mentre segue non visto il Pomarancio, che, ignara vittima, avanza sgranando il rosario, nei pressi di quelli che oggi sono noti come i Fori imperiali. L'assalto è fulmineo, l'aggressore nascosto da un ferrajolo di rascia negra (un mantello) si avvicina e con un fendente preciso, letale quanto intimidatorio, sfregia il viso del Pomarancio. Il motivo dell'aggressione sembra ignoto e lo si comprenderà solo nel corso del processo: un'aspra lite seguita ai tentativi di ottenere l'ambitissima commissione dei mosaici interni della cupola di San Pietro in Vaticano, il massimo tempio della cristianità.

È da questo episodio, perfettamente narrato dalle fonti criminali, e puntualmente ripreso dal Cirinei, che il Tribunale criminale dell'Uditore di Camera avvia una lunga serie di inediti interrogatori e di accurate indagini. Per i non addetti ai lavori, il primo aspetto che stupisce è proprio questo: il perfetto funzionamento della macchina della giustizia nell'età della Controriforma.



Alfredo Cirinei, autore del libro
Amministratore unico Win&Co Srl

Sullo sfondo, ma in realtà co-protagonisti, sono la criminalità, le devianze e le conflittualità socio-professionali degli artisti a lui vicini. Tra tutti, il Caravaggio, allievo e amico all'inizio e poi nemico giurato dell'Arpino, ma sempre rispettoso di chi lo aveva introdotto nel bel mondo romano.

Il processo costituisce dunque la base di partenza di una ricerca fondamentale per la Storia dell'Arte con la S maiuscola, e al tempo stesso il suo fulcro, il mezzo attraverso cui Cirinei contestualizza i riferimenti storici, indicati, a volte velatamente a volte in modo assai diretto, nel corso dei numerosi e prolungati interrogatori dei testimoni inquisiti dai giudici.

Recensione al libro "Devianze e patronage in ambiente artistico nella Roma della Controriforma. Il ruolo del Cavalier d'Arpino" di Alfredo Cirinei

Dal quadro esce la ricostruzione di una Roma inedita, dove l'Arpino si muove fra tensioni e lotte per mantenere il proprio status di pittore migliore della città e prediletto del pontefice regnante. Il Cavaliere ha bisogno di conservare tale ruolo e fondamentali appaiono in tal senso i rapporti con i suoi protettori, le relazioni di patronage e di amicizia che si intrecciano e si rinnovano tra la bottega del Cesari e la Corte pontificia, di cui l'Arpino è ospite amato.

Il processo offre dunque un punto di vista privilegiato attraverso le testimonianze rese in prima persona dai protagonisti dell'epoca: l'Arpino, i nobili, i protettori, artisti famosi e meno famosi, il mondo sotterraneo dei subalterni. Negli interrogatori sono frequenti i rimandi numerosi ai modelli dell'autorappresentazione nobiliare e curiale perseguiti a mezzo delle committenze artistiche pubbliche e private, i molteplici e a volte 'inaspettati' aspetti che investono la professione pittorica nella Roma della Controriforma.

Gli interrogatori, infatti, andando spesso ben al di là delle circostanze strettamente pertinenti al procedimento giudiziario, ricostruiscono momenti di vita quotidiana e passaggi fondamentali della vita dell'Arpino e dei suoi colleghi.

Grazie a questo libro si può godere di una vista privilegiata sulla Roma dei primi del '600, si può conoscere, muovendosi attraverso angolazioni e prospettive diverse, il modo di procedere della giustizia pontificia, i contesti generali nei quali i pittori si muovono, l'ironia dei pittori che a suon di sonetti e libelli infamanti prendono in giro senza pietà i loro colleghi.

La ricerca colma alcune delle vistose lacune riguardo un artista da un lato costantemente esaltato e celebrato dai coevi, dall'altro frequentemente ignorato nelle fasi storiche susseguenti, risolvendo il quesito a questo, apparentemente arcano, contrasto storico. Ciò rappresenta una metodologia fondamentale per aprire nuovi orizzonti sulla storia sociale dell'arte.

Cirinei si colloca, ma con la mente libera, in un filone storiografico che, indagando il rapporto fra committenza e produzione artistica, analizza da un nuovo e diverso punto di osservazione rispetto alla storiografia sociale e artistica tradizionale sia i modelli di autorappresentazione dei ceti dominanti, sia i contesti sociali in cui nascono e si sviluppano i rapporti mecenate-artista.

La finalità principale della ricerca, e nondimeno la sua novità e il suo pregio, è stata quella di mettere in evidenza alcuni dei meccanismi fondamentali, solo occasionalmente oggetto della storiografia, che regolano i raggi d'azione, i tratti distintivi e i rapporti socio-professionali degli artisti di alta levatura nella Roma della Controriforma. Questa finalità si è quindi esplicitata, come mostrano le due parti in cui è stata ripartita la ricerca, facendo ricorso sia alla devianza riscontrabile in campo artistico, sia alla tipologia dei rapporti intercorsi fra l'Arpino e l'élite romane.

Avv. Giuseppe Lepore
Direttore Responsabile AS Finanza



ASSOCIAZIONE FORENSE
EMILIO CONTE

AS Finanza &
Consumo

con il patrocinio di



Sono lieti di promuovere il

CONVEGNO WEBINAR

MARTEDI' 23 MARZO 2021

Ore 15:00 – 18:00

GIUSEPPE GIANZI E MANFREDO ROSSI Colloqui sul Diritto Penale in ricordo di due Maestri dell'Avvocatura Romana

INDIRIZZO DI SALUTO

Avv. Antonino GALLETTI (*Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma*)

Avv. Vincenzo COMI (*Presidente della Camera Penale di Roma*)

Avv. Antonio CONTE (*già Presidente e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma*)

Avv. Giancarlo CATERINA (*Presidente Associazione Forense Emilio Conte*)

MODERA

Avv. Giuseppe LEPORE (*Direttore Responsabile AS Finanza, già Segretario O.U.A.*)

RELAZIONANO

Prof. Avv. Alessandro CASSIANI (*già Presidente e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Roma*)

Avv. Mario SCIALLA (*Consigliere Segretario dell'Ordine degli Avvocati di Roma*)

Avv. Francesco GIANZI (*Consigliere Camera Penale di Roma*)

Avv. Livia ROSSI (*Tesoriere Camera Penale di Roma*)

Evento in corso di accreditamento presso l'Ordine degli Avvocati di Roma
La partecipazione al convegno è gratuita e potrà essere effettuata tramite codice QR
oppure inviando una mail di richiesta a eventi@asfinanza.com



DALLA PARTE DEGLI AVVOCATI SEMPRE

Per info e supporto alla registrazione inviare un messaggio sms o whatsapp al numero 348 4102061 specificando nome, cognome ed e-mail e sarete ricontattati via e-mail per completare l'iscrizione.

ASfinanza



www.asfinanza.com

